

LE CONGETTURE DI FRANCISCUS PORTUS ALLE 'EUMENIDI'

Il XVI secolo è l'epoca della riscoperta di Eschilo: l'*editio princeps*, curata da Francesco Asolano e uscita dalle officine di Aldo Manuzio nel 1518, è seguita dalle edizioni di Francesco Robortello e Adrian Tournebus (entrambe del 1552), di Vettori-Estienne (1557) e di Willem Canter (1580). Tra gli umanisti del '500 che hanno tentato di emendare il testo eschileo e di renderlo intelligibile figura anche Franciscus Portus (1511-1581). Costui, di origini italiane, nacque a Rethymnon e, in gioventù, fu allievo di Arsenio di Monembasia. Tra il 1527 e il 1561 vagò per le corti dell'Italia settentrionale (Venezia, Modena, Ferrara), dove tenne corsi di greco ed entrò in contatto con i maggiori intellettuali del suo tempo (Giovanni Grillenzone, Ludovico Castelvetro, Martin Crusius, Théodore de Bèze). Negli ultimi vent'anni di vita fu titolare della cattedra di letteratura greca presso l'Università di Ginevra.

I suoi vasti interessi riguardavano la tragedia, Esiodo, Omero, Pindaro, i bucolici minori (Bione, Mosco), Tucidide e Senofonte, la *Retorica* e *Poetica* di Aristotele, i trattati di Aftonio, Ermogene e Longino, Dionigi di Alicarnasso, nonché studi sul lessico (connessi con il *Lexicon graecolatinum* di Robert Costantin). L'esegesi al testo eschileo ci è trasmessa dai *marginalia* all'edizione di Vettori-Estienne (codice 756 D 22 dell'Universiteitsbibliotheek di Leiden) e dal ms. B.P.L. 180. Quest'ultimo, un inedito conservato presso l'Universiteitsbibliotheek di Leiden, contiene il commento, fondato sull'edizione di Vettori-Estienne, alle sette tragedie superstiti di Eschilo. Dopo i lavori di Monique Mund-Dopchie¹, che lo ha segnalato e rivalutato, esso è stato studiato da Martin L. West², che nell'apparato della sua edizione eschilea ha accolto molte congetture avanzate da Portus, sia in questo ms. che nel codice 756 D 22. Un esame preliminare della sezione del ms. B.P.L. 180 dedicata alle *Eumenidi* (ff. 5 r. – 47 r., 61 r. – 65 v.) ha messo in evidenza un certo numero di congetture, note solo in parte per il fatto ovvio che West ha accolto nel suo apparato unicamente quelle che gli sono apparse rilevanti ai fini della *constitutio textus*³.

Qui si fornisce una lista, per quanto possibile completa, che comprende alcuni casi in cui può sorgere un legittimo dubbio se ci si trovi di fronte a una congettura vera e propria o a una proposta inconsapevole, dovuta semplicemente a un errore o alla fretta di chi ha vergato il ms.⁴, oppure a una congettura di dubbia paternità (già for-

¹ M. Mund-Dopchie, *La survie d'Eschyle à la Renaissance*, Lovanii 1984.

² *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, edidit M.L. West, Stuttgartiae et Lipsiae 1998² (1990).

³ Esclusivamente a titolo esemplificativo, limitatamente alle *Eumenidi*, delle 74 congetture ricavabili dal ms., solo 9 vengono attribuite a Portus in apparato, 5 sono ricondotte ad altri *viri docti* e le rimanenti sono ignorate.

⁴ È forse utile illustrare brevemente le caratteristiche del ms. B.P.L. 180. Esso, un autografo cartaceo di 347 carte, non destinato alla pubblicazione, contiene le annotazioni personali di Portus utilizzate nel corso dell'attività accademica. L'esame del ms. evidenzia il generale disordine del co-

mulata da altri, ma probabilmente ricavata autonomamente anche dal Cretese): si è ritenuto preferibile dare comunque notizia della forma attestata, accompagnandola con un segno di interrogazione. Un asterisco marca le congetture non indicate nell'apparato di West. Per gli apici il riferimento è l'*Index criticorum* della medesima edizione. In particolare, con Portus¹ si indica il ms. B.P.L. 180, mentre con Portus² i *marginalia* contenuti nel codice 756 D 22.

58 * οὐδὴ τι γὰρ 60 ? τάντεύθεν 68 * ῥέγκουσιν 76 * βεβῶτα 131 * ἄτε 134 * μὴ δ' 137 σὺ δ' αἵματηρόν 137 * οὐχ' αἵματηρόν 160 ? δημίου 174 κἀμοί γε 188 * κακῶν 189 λευσμοί 189 * λευσμός 195 ? πλησίοισιν 200 εἶς 213 * ἀρκέσω 220 * κάτω 223 * ἥσυχαιτέρας 223 ἥσυχαιτέρα⁵ 234 * προδῶς 250 ποτήμασιν⁶ 261 * τόδ' 268 ἴνα⁷ 311 * οἷς ἐπινωμᾶ 322 * ἀλαοῖσι 336 * οἷσιν 356 ? τίθασος 359 ? ἀμαυροῦμεν 364 * μὴ δ' 364 * ἐπὶ κρίσιν 371 * ὀρχημοῖς 371 * ἐπιφόροις 373 ἀνέκαθεν⁸ 377 λύ<σ>σα 379 * καὶ δνοφερά τις ἀχλὺς 379 * δ' 381 * δ' ἄρ' 385 * ἄτιμ' ἄτιτα 386 * ἐν ἡλίῳ 404 ? ἄτερθ' οἰδοῦσα 422 φυγῆς 424 ἐπιρῥοιζεῖς 429 * εἰ θέλεις 452 * βοτοῖσιν 475 ? ὄλως 476 * δ 481 δυσποίμαντα 490 ? κρατήσει 496 ἔτοιμα⁹ 505 * λῆψιν ἀπόδοσίν τε 530 * ἄλλοτ' 558 * δυσπαλεῖ 633 *

dice, vergato con una grafia affrettata (e in alcuni casi inintelligibile), con ampie porzioni di testo cancellate e inserimenti di vocaboli (e, spesso, di intere glosse) nei margini o *inter lineas*. Frequentemente le glosse (a volte lasciate incomplete) non seguono l'ordine con cui si presenta il testo tragico, ma procedono continuamente avanti e indietro, a seconda di ciò che attira maggiormente l'attenzione dell'autore. Significativa, a questo proposito, è la parte conclusiva del commento (ff. 61 r. – 65 v.), separata dal *corpus* principale dall'esegesi alle *Supplici*: evidentemente Portus ha ritenuto di dover completare le sue osservazioni (plausibilmente considerate concluse, al punto da dedicarsi all'analisi di un'altra tragedia) inserendo, in un secondo momento rispetto a quello della compilazione, annotazioni sceniche e note aggiuntive a passi precedentemente esaminati. Si deduce, quindi, che il ms. è un *opus in fieri*, come lasciano pensare la successione, quantomeno anomala, in cui vengono presentate le tragedie e l'estensione non omogenea dei loro commenti: le *Eumenidi* sono analizzate ai ff. 5 r.-47 r. e 61 r.-65 v., le *Supplici* ai ff. 49 r.-59 r., i *Sette contro Tebe* ai ff. 69 r.-96 r., l'*Agamennone* ai ff. 97 r.-197 r., il *Prometeo* ai ff. 199 r.-247 r.; seguono un estratto di Eschilo citato da Platone (f. 248 r.), una vita del Poeta (ff. 249 r.-258 r.) e una lista di espressioni (ff. 235 r.-254 v.); gli ultimi fogli del ms. vengono ripartiti tra le *Coefore* (ff. 255 r.-311 v.) e i *Persiani* (ff. 315 r.-347 r.).

Nonostante in un'opera di questo tipo possano essere frequenti sviste ed errori, ho considerato congetture tutte le lezioni divergenti rispetto all'edizione vettoriana di riferimento, siano esse modifiche sostanziali o piuttosto banali (come l'inserimento o l'eliminazione del v efelcistico, l'integrazione di elisioni...).

⁵ West accoglie la lezione, ma la attribuisce erroneamente a Linwood².

⁶ West riconduce impropriamente la lezione a Portus², ossia al codice 756 D 22 e non al ms. B.P.L. 180, che, con ogni probabilità, è cronologicamente anteriore.

⁷ West accoglie la lezione nel testo, attribuendola però ad Anon¹.

⁸ West attribuisce erroneamente la lezione a Pearson.

⁹ West accoglie la lezione nel testo, ma la attribuisce erroneamente a Portus², cf. supra n. 6.

περῶντα 652 * δ' ἄρ' 661 * ἦσι 679 * ἐκ δ καρδίας 691 * τὸ μὴ ἴδικεῖν
693 * μὴ ἴπραινόντων 697 * περιστέλλουσιν 751 ? ἔβαλεν 770 * ἀτίμους
785 λειχήν 839 * ἄτιτον 848 * ὀργὰς μ ν οἴσω σου 864 * ὅς μόλις παρῆ
884 * ἔρρει 904 * καὶ τ' ἄλλα 913 * σοῦστί 921 * ἡλίου 925 * ἐξαμβλῶσαι
953 * φανερῶν 954 * δακρύοις 968 * τὰ δέ 1032 * προφ.

Dallo studio del ms. di Portus si può anche, in un caso, correggere un'indicazione fornita da West nel suo apparato. Nel commento alle *Eumenidi*, al v. 268 leggiamo:

268 τίνης: ἴνα τίνης, ut pendas poenas debitas pro parricidio.

Qui Portus traduce l'intero verso. Nel glossema inserisce la congiunzione ἴνα, non presente nell'edizione vettoriana. La congiunzione è trasmessa solo dal ms. T, cui Portus non aveva accesso: quindi, deve essere considerato congettura del Cretese. In apparato, West attribuisce la congettura ad Anon.¹, ossia a «emendationes (saec. XVI-XVII in.) in eisdem exemplaris servatae ubi Aurati Portique lectiones». Il fatto che ἴνα sia presente nel B.P.L. 180 porta a sciogliere i dubbi di West («lectionum earum, quae sine ulla adscriptione in sylloge traduntur, multae fortasse item ab Aurato vel a Porto provenerant», cf. West *cit.*, XXIV) e ad attribuire la paternità della congettura all'umanista cretese.

Università di Trento

Paolo Tavonatti

Abstract

Franciscus Portus was a Cretan umanist of sixteenth century, whose several interests regarded Homer, Hesiod, Aristotle, Xenophon, Tucidides, Dionysis of Halicarnassus, Hermogenes, Ausonius, Longinus and greek *lexicon*. Among his studies, his work on Aeschylus (discovered only in last years by M. Mund-Dopchie and M. West) lies in an inedit Commentary (ms. B.P.L. 180 of Leiden Universiteitsbibliotheek) and in *marginalia* to Vettori's edition (cod. 756 D 22 kept in the same library). In my degree dissertation I made the edition of the Commentary to Eumenides, and the article contains a list of Portus' conjectures to the last tragedy of *Oresteia*. At the end of the article, I recognized Portus' paternity of a conjecture to Aesch. *Eum.* 268, tributed to Anon.¹ by West in his aeschylean edition.

Letteratura greca-Eschilo-Umanesimo